



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

Il Domenica dopo Natale – 03 Gennaio 2021

Prima lettura - Sir 24,1-4.12-16 - Dal libro del Siràcide

La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: «Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti" . Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora».

Salmo responsoriale - Sal 147 - Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele. Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Seconda lettura - Ef 1,3-6.15-18 - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

Vangelo - Gv 1,1-18 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i

quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

La seconda lettura, tratta dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini, ci aiuta a riflettere sulla sapienza, di cui parla anche la prima lettura tratta dal libro del Siracide, per cercare di addentrarci nella conoscenza di Dio: «Affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati». Siamo chiamati a riflettere sulla profonda conoscenza di Dio, che passa necessariamente all'interno della nostra vita e delle contraddizioni del mondo. Noi ci rendiamo conto che da una parte apparteniamo a questo mondo, ma, in realtà, se siamo delle persone autentiche, vere, rette non possiamo essere di questo mondo, anzi, siamo persone che attendono un mondo altro, diverso, non l'altro mondo, ma questo mondo trasformato. Il mondo come lo vediamo oggi e come è stato anche lungo i secoli, molto spesso, è stato rifiutabile e disumano sia nella mentalità del mondo, nelle dinamiche che governano il mondo sia nella cultura che è sempre serva e funzionale al sistema sia nei concetti dominanti che mutano secondo le convenienze dei potenti di turno. Qual è il mondo diverso a cui dovremmo aspirare per staccarci da questo mondo disumano? È il mondo che ci propone il Vangelo: della fraternità, dell'uguaglianza, della pace, del diritto e della giustizia, difficile da realizzare perché, probabilmente, gli interessi degli uomini soprattutto di chi detiene il potere, sono altri. Per non rassegnarci alla realtà così com'è abbiamo un maggiore bisogno di sapienza, come abbiamo sentito nel libro del Siracide, che tesse l'elogio della sapienza. C'è una sapienza che nasce da noi, un prodotto della nostra ricerca, funzionale alla nostra mente e al nostro modo di porci nel mondo, ma ci domandiamo se c'è anche una Sapienza che ci precede, che ha coperto con una nube l'universo o c'è solo il vuoto? In poche parole: esiste Dio o non esiste? Veniamo da una Sapienza che ci ha pensato e voluto o proveniamo dal vuoto, dal nulla, dal non senso? Queste sono domande che ci poniamo spesso, soprattutto quando la fede viene meno, quando diventa tribolata, difficile, sofferente. Siamo sostanzialmente ad una sapienza pragmatica, per cui il sapere serve solo quando si traduce in efficacia, in efficienza, in potere, è la sapienza che risponde alla categoria dell'utile: il sapere vale se è utile, se non è utile non vale nulla. Se però il sapere reale è quello che c'è solo quando serve, allora, ci rendiamo conto che abbiamo una perdita di senso. Che senso ha la vita se è tutta racchiusa dentro la categoria dell'utilitarismo, dell'utilità per cui anche la sapienza umana serve se è utile? Siamo chiamati a dare un senso alla nostra vita e ai nostri giorni. Abbiamo sentito dal Vangelo di Giovanni che c'è una Sapienza che ci precede: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio». L'Evangelista non dice in principio c'era una cosa, il vuoto, il non senso, il nulla, ma che c'era il 'Logos', la Parola di Dio, una Parola creativa che precede le cose e le riempie di senso. Ecco dove sta la fede! Siamo dei cercatori di Dio, di senso, di questo 'Logos', di questo Verbo che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. «Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti» (Eb 1,1). Prima

dell'incarnazione del Verbo, Dio non era muto, ma ha parlato, in altri modi, con altri mezzi, Dio non ha mai cessato di parlare all'uomo. La Sapienza di Dio è sempre serpeggiata dentro le realtà umane, la vita dell'uomo. Siamo chiamati, anche oggi, a cercare i vari modi con cui Dio si esprime e le molte volte in cui Dio viene in soccorso alla nostra debolezza e alla nostra poca fede. Siamo chiamati a essere delle sentinelle che sono attente a questi messaggi che Dio porta alla nostra vita, alle parole che Dio usa per parlare al nostro cuore. Questa Sapienza che è dall'eternità, c'è sempre stata, ci viene incontro; la Verità viene a cercare noi, non siamo noi che cerchiamo la Verità, ma è la Verità che viene in cerca di noi. È Dio che ci cerca, ci ha sempre cercato, che ha voluto essere la luce che illumina le tenebre, come abbiamo sentito sempre dal Vangelo di Giovanni. Ecco perché ci rendiamo conto che dobbiamo tralasciare, anche a livello di fede, tutte quelle cose relative che non ci parlano dell'assoluto, di Dio, non ci indicano la Sapienza originaria di Dio. Ci siamo resi conto durante la nostra vita, ma anche leggendo la storia delle religioni, che non tutto ciò che luccica è oro. Ecco perché quando cerchiamo la Sapienza, Dio, la Verità, la vita dobbiamo andare alla radice delle cose, avere dentro di noi la volontà di fare un'esperienza planetaria, che va oltre i piccoli sistemi in cui abbiamo collocato Dio per sentirci a posto, come dico sempre, per addomesticarlo e piegarlo alla nostra volontà. Dio è nell'immensità degli spazi, nelle galassie, nell'infinito universo ed è all'interno di questa sublime realtà che noi dobbiamo pensare Dio. Ci renderemo conto che il Verbo incarnato che ha posto la Sua dimora in mezzo a noi, non è in contrasto con questa immagine di Dio. Il senso del mondo è in Gesù Cristo, non in senso esclusivo, che c'è solo Lui e poi il nulla, ma in senso inclusivo, perché appunto Gesù, essendo l'uomo planetario, il Dio dell'immensità e degli spazi, il Verbo preesistente, è colui che include tutte le varie manifestazioni di Dio presenti nel mondo. Un Verbo, Gesù Cristo, che si è fatto visibile nell'uomo e che è ovunque. Quando incontro un uomo, soprattutto se è diverso da me, sono tentato di escluderlo, di espellerlo dalla mia vita, in quell'uomo devo scorgere la presenza del Verbo incarnato, della perenne Sapienza di Dio. Siamo chiamati, proprio incontrando l'uomo, a far crescere il mondo: dovremmo essere delle "levatrici" che portano nel grembo il mondo e che cercano di farlo nascere. Da una parte, non accettiamo questo mondo così com'è perché ci rendiamo conto che è disumano, malvagio, ma dall'altra parte facciamo nascere un mondo altro, diverso, facendo crescere l'uomo e dicendo "no" a questo mondo, appunto, per partorirne un altro. Questa è la dinamica della fede: non la fuga o il disinteresse del mondo, non è la condanna del mondo infame, ma l'impegno per far nascere e crescere un nuovo mondo, un 'altro' mondo, secondo il volere di Dio, di quella Sapienza originaria che l'ha pensato, voluto e creato. Per questo dobbiamo allearci con tutti coloro che hanno mille ragioni per non trovarsi bene in questo mondo, con gli esclusi, con il grande popolo delle Beatitudini, con coloro che non possono adattarsi alla mentalità perversa dell'uomo, con coloro che nutrono nel cuore altre attese, altre speranze, che vogliono far crollare il mondo disumano per far nascere un mondo umano, dove tutti gli uomini vengano considerati, nessuno sia escluso, dove la vita di un singolo uomo valga l'universo intero, valga Dio. Ci rendiamo conto quanto siamo lontani da questa Sapienza che dovrebbe abitare nel nostro cuore e nel nostro mondo. Appartenere, quindi, a questo Verbo incarnato, a Cristo ci impegna ad essere persone sempre in cammino. Siamo sempre e comunque, come credenti, ma anche come uomini, dei viandanti, dei pellegrini, delle persone che viaggiano verso la speranza. Non dobbiamo essere preoccupati di appartenere ad una religione, ad una istituzione religiosa o sacra: già l'appartenenza ad una

religione o ad una istituzione sacra ci rende fermi, immobili, fissi, incapaci di prospettiva, di futuro, di guardare oltre l'orizzonte, mentre l'uomo e la donna di fede sono persone dinamiche, sempre in cammino verso speranze nuove, attese nuove per diventare un segno e una provocazione proprio per coloro che questo mondo nuovo non lo vogliono. Noi riusciamo a vivere la fede così? Diventare segni di un'altra possibilità, di un altro mondo, essere una provocazione. La nostra vita è una provocazione nei confronti della malvagità del mondo, di chi non vuole cambiare nulla, di coloro che sistematicamente umiliano la dignità dell'essere umano, umiliano l'umanità intera? Ecco la sfida della fede. È la sfida che ci lancia sempre il Verbo incarnato, che è stato così coerente e rigoroso con se stesso da non soccombere mai alle logiche del mondo, ma da morire su una croce, apparentemente sconfitto dalle potenze del mondo. Noi sappiamo che la vittoria è stata la Sua, la vittoria è sempre quella della grazia e della verità, come abbiamo sentito alla fine del Vangelo: «Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo». Dobbiamo essere capaci di vivere la fede come grazia, gratuità nella continua ricerca della verità che è Gesù Cristo.

o o O o o

Martedì 5 gennaio 2021

Santa Messa prefestiva dell'Epifania alle ore 18.45

Mercoledì 6 gennaio 2021 – Epifania del Signore,

Celebrazione delle Sante Messe ore 9:00 – 10:30 (trasmessa anche in streaming) – 11:30 – 18:45

o o O o o

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La celebrazione delle Messe in streaming è tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus